

decifrare ciò che davvero può essere accaduto in quel bunker – è destinato a svanire.

«Se Elisabeth poté perfezionarsi fu perché il mondo creato da suo padre era perfetto. Le cose che si trovavano fuori dal bunker non esistevano più; o erano tutte lì raccolte, oppure non erano mai esistite».

Paolo Sortino è nato nel 1982. Questo è il suo primo romanzo.

Elisabeth Fritzl è stata segregata dal padre per ventiquattro anni fra le pareti di un bunker antiatomico costruito sotto casa. Ha avuto sette figli. È stata dimenticata dal mondo, eppure sarebbe bastato aprire la porta della cantina.

Accadono fatti che lasciano segni profondi nella storia dell'umanità, ferite che non guariscono mai.

Alcuni coinvolgono migliaia di persone, in altri le vittime sono così poche da poter essere rinchiusi in una stanza.

Un romanzo nero, ipnotico, capace di trasformare un caso di cronaca in un mito senza tempo.

Paolo Sortino è nato nel 1982. Questo è il suo primo romanzo.

Sortino

ELISABETH



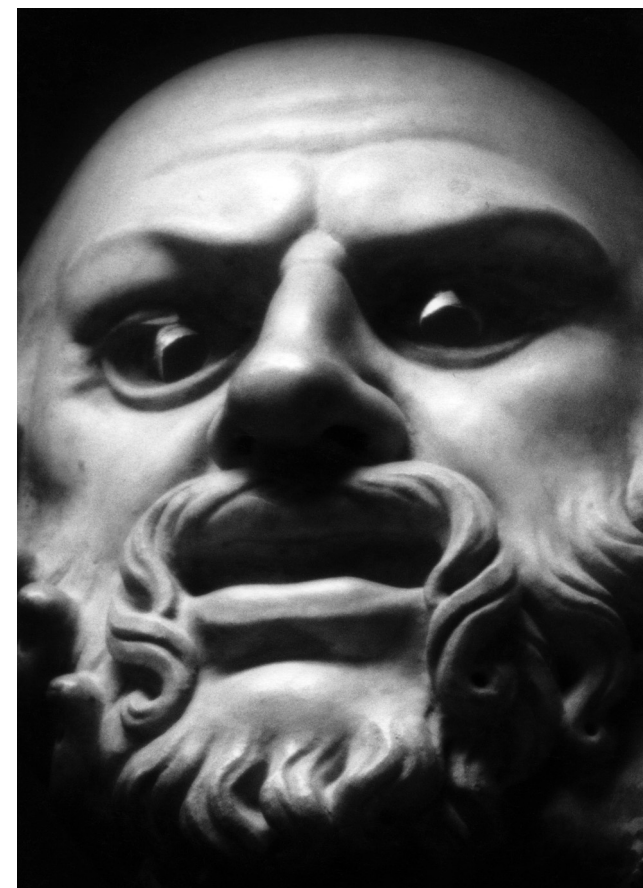
ISBN 978-88-06-20591-1



€ 19,50

PAOLO SORTINO

ELISABETH



Amstetten, capoluogo di provincia della Bassa Austria. Nell'agosto del 1984 Josef Fritzl rapisce la figlia diciottenne e la rinchiusa in un bunker antiatomico da lui progettato e costruito nelle fondamenta della propria abitazione. Terrà prigioniera Elisabeth per quasi ventiquattro anni, e dai ripetuti rapporti incestuosi a cui la costringerà nasceranno sette figli.

Il disturbante romanzo d'esordio di Paolo Sortino ricostruisce uno dei casi di cronaca più feroci degli ultimi anni, innestando nella spina dorsale di una storia vera e insostenibile una capacità affabulatoria che diventa fin dalle prime pagine il sistema nervoso della vicenda, il labirintico percorso obbligato attraverso il quale è possibile esplorare ogni aspetto di questo orrore domestico velato di complessi chiaroscuri.

L'autore invade la cronaca (gli atti del processo al «mostro di Amstetten» sono secretati) reinventando alcuni episodi, e altrove sceglie invece di riportarli così come sono avvenuti, grazie a una voce narrante che non esprime giudizi né attribuisce colpe. Elisabeth, tenuta prigioniera come un animale nutrito nel caldo di una tana, è la protagonista assoluta di una vicenda che afferra il lettore e lo trascina di peso nel bunker, senza permettergli mai di uscire.

Quello che rimane è una storia di amore e follia, terrore e desiderio: ma il valore delle semplici parole che appartengono al mondo «di sopra» – incapaci da sole di

In sovraccoperta: © foto Mimmo Jodice, 1987.

EINAUDI